


GIOVANNI MARIA BELLU

 Condirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it>

FILO ROSSO

UNA GIOIA PRUDENTE

Se andrà come ci auguriamo, sarà saggio contenere i festeggiamenti e prepararsi alla fase più difficile. Silvio Berlusconi ha già detto che, anche in caso di “cappotto”, andrà avanti per la sua cattiva strada e possiamo stare certi che, per riuscirci, utilizzerà tutti gli ingenti mezzi di cui dispone. L'agonia sarà più breve, ma più rabbiosa: il Caimano darà il peggio di se stesso. Sa benissimo che, se ne uscisse ora, la porta di Palazzo Chigi si chiuderebbe alle sue spalle per sempre e si aprirebbero le porte dei tribunali che oggi sono appena socchiuse, tanto che frequenta le aule di giustizia con provocatoria spavalderia e può permettersi di fare comizi prima e dopo le udienze. L'idea di tornare a essere un cittadino come tutti gli altri lo terrorizza al punto da avergli fatto perdere il residuo senso del pudore, come il colloquio antiudiciali con l'esterrefatto Barack Obama ha dimostrato in modo definitivo. Ormai nei vertici internazionali viene trattato alla stregua di un molestatore: l'immagine di Sarkozy che tiene Berlusconi a distanza dalla moglie anche nella foto ufficiale è destinata a entrare nella storia universale del ridicolo. Ed è impensabile che un esperto di marketing qual è il premier non ne sia consapevole. Solo che tra la dignità e l'impunità ha ancora una volta scelto la seconda. Questo solo dovrebbe dare la misura della sua pericolosità. Ha ragione Bersani: il Paese è nelle mani di un irresponsabile.

È necessario perciò mantenere la calma, armarsi di molta pazienza e contemporaneamente

non frenare l'onda di ottimismo e di speranza delle ultime settimane. Mercoledì la Cassazione deciderà se il provvedimento varato dal governo per far saltare il referendum sul nucleare era ben congegnato. Ma, qualunque sia il verdetto, tra due domeniche le urne saranno nuovamente aperte e il raggiungimento del quorum è un obiettivo realizzabile. A condizione però che la tensione non cali e che ci sia l'apporto di tutti. Se oggi andrà come ci auguriamo bisognerà evitare che l'idea di essere usciti finalmente dal tunnel risvegli gli istinti autolesionisti dell'opposizione: i personalismi, i carrierismi, la difesa di posizioni di potere. Anche nella migliore delle ipotesi, stasera non saremo ancora fuori dal tunnel: vedremo la luce in lontananza, ma la strada da percorrere per uscire al sole è ancora lunga e accidentata.

Si tratta di affrontarla con prudenza ed entusiasmo, facendo tesoro della scoperta di queste settimane: c'è una parte considerevole del Paese che vuole cambiare, che sta abbandonando la tentazione del qualunquismo disfattista e dell'antipolitica, che sta tornando alle urne per premiare chi ha giocato a carte scoperte, mettendo in gioco tutto se stesso, con la propria faccia e la propria storia. Guai se il sollievo per un successo affievolisse la spinta al rinnovamento della classe politica del centrosinistra. Perché questo successo (e parliamo di quello già acquisito, indipendentemente dunque dal risultato finale) è stato il frutto dell'incontro tra storie politiche diverse che hanno trovato nel meccanismo delle primarie il luogo della sintesi. Che poi questo meccanismo debba essere perfezionato – evitando per esempio che il Pd presenti candidature contrapposte che si elidono a vicenda - non c'è dubbio. Ma “perfezionare” significa rendere più efficace, non può mai significare tradire. Questa certezza, la certezza di un percorso comune delle diverse anime del centrosinistra, favorirà – anche stamani, nelle ultime ore di urne aperte – il percorso di molti ex delusi verso il seggio elettorale. Non perdiamoli. È questa la vera posta in gioco. ❖

Terapia Voto, domande e risposte obbligate

Francesco Piccolo

Sta accadendo un fenomeno interessante, e forse unico in Italia in queste settimane - e che può essere confermato oggi. Mi riferisco al dato politico, e non alle specifiche elezioni amministrative, che rimangono senz'altro la sostanza di questo doppio turno elettorale, ma che servono come sempre a dare indicazioni alla politica nazionale. E del resto nessuno degli schieramenti si è sottratto a questa verifica (almeno fino a quando non si sapeva ancora chi avrebbe vinto). Il fenomeno riguarda in special modo i molti cittadini disposti a cambiare le proprie preferenze; sono i cittadini determinanti. Tutti gli altri - quelli che votano sempre e comunque il partito di riferimento - lo sono meno; o meglio: lo diventano quando perdono fiducia e non vanno a votare oppure con un colpo di coda decidono per un voto di protesta. Di solito, i partiti stimolano i cittadini con un programma, con un'idea di governo, con un candidato e una coalizione. Di conseguenza i cittadini votano i partiti che promettono - e sembrano poter mantenere - un programma di governo interessante e vicino ai propri desideri. Questa logica nello specifico delle elezioni amministrative si è verificata (quasi) sempre; ma rispetto alla prospettiva politica del Paese, non si può dire che si stia verificando.

Il fenomeno in queste elezioni è un sorprendente ribaltamento logico del voto. Avendo perso ogni credibilità la coalizione di governo, questi cittadini hanno votato i partiti all'opposizione non sulla base di una credibilità acquisita, ma da acquisire. Come se avessero detto: se noi vi votiamo, voi riuscirete a fare un'alleanza, a proporre un leader e a organizzare un programma di governo che renda questo paese finalmente migliore?

Questa richiesta poco logica arriva alla fine di un processo storico che la rende obbligata. Così come rende obbligata la risposta virtuosa di chi è stato chiamato in causa. Altre soluzioni non ci sono. ❖

ilMeteo
Meteo e Previsioni del Tempo

<http://www.ilmeteo.it> **VAI** Seguici anche **Mobile!**